

Care cittadine e cari cittadini di Lugo di Romagna,
Signor Sindaco, Autorità, Consiglieri comunali,
vi ringrazio sentitamente per l'invito e per la meravigliosa mostra dedicata ad Olga Ginesi che ho potuto osservare nel pomeriggio di oggi.
Olga Ginesi, era una donna di cultura, una scrittrice per l'infanzia, una figura significativa del panorama letterario italiano dei primi decenni del Novecento, che dedicò la propria vita alla parola scritta, all'educazione e ai più giovani.

La sua storia personale, tuttavia, come quella di tanti cittadini italiani, venne drammaticamente interrotta nel 1938, con l'emanazione delle leggi razziali. Le sue opere furono bandite, il suo nome cancellato dall'anagrafe comunale, la sua identità civile negata. In pochi mesi, una scrittrice riconosciuta divenne invisibile, esclusa dalla vita culturale e sociale del Paese.

Nel settembre del 1943, dopo l'armistizio e l'occupazione tedesca del Nord Italia, la vicenda di Olga Ginesi si intrecciò tragicamente con uno dei primi e più gravi episodi di violenza nazifascista avvenuti in Italia.

Olga si era trasferita a Milano per stare accanto alla sorella Bice, sposata con l'ingegnere Mario Luzzatto, già direttore della Pirelli di Londra e da poco rientrato in Italia con la famiglia. Dopo l'8 settembre 1943, i Luzzatto, costretti a lasciare la città, si rifugiarono nella villa "Il Castagneto" a Baveno, sul Lago Maggiore.

La sera del 15 settembre 1943, Olga raggiunse la villa da Milano per avere notizie del cognato, arrestato nei giorni precedenti. La sua presenza fu subito segnalata alle SS, che già occupavano la villa. Olga confermò la propria identità e la parentela con il dottor Luzzatto, dichiarandosi sorella della moglie. Poco dopo, altre unità delle SS fecero irruzione nella casa e arrestarono Olga, Bice e le due giovani figlie, Silvia e Maria Grazia. Le quattro donne furono caricate su una camionetta e condotte al comando delle SS, allestito presso l'hotel La Ripa di Baveno.

In quei giorni, tra il 13 settembre e l'inizio di ottobre 1943, le SS della divisione "Leibstandarte Adolf Hitler" stavano compiendo una serie di arresti e uccisioni di cittadini ebrei nelle località del Lago Maggiore: Meina, Arona, Stresa, Mergozzo, Orta San Giulio e Baveno.

Quella che sarebbe poi stata ricordata come la strage del Lago Maggiore è considerata la prima strage di ebrei compiuta dai nazisti in Italia, precedente all'avvio sistematico delle deportazioni verso i campi di sterminio. Complessivamente, furono uccise oltre cinquanta persone.

A Baveno, tra il 14 e il 22 settembre 1943, vennero arrestate e assassinate quattordici persone di fede ebraica. Tra loro, Olga, la sorella Bice e le nipoti Silvia e Maria Grazia, insieme ad altre donne e uomini di età diverse, accomunati soltanto dall'essere considerati "colpevoli" per nascita e completamente inermi.

I loro corpi non furono mai restituiti alle famiglie e, nella maggior parte dei casi, non furono mai ritrovati, probabilmente gettati nel lago. Una cancellazione totale: fisica, civile, umana.

Per questo, per la comunità di Baveno, la memoria di quei fatti non è rimasta confinata alla storia scritta, ma è diventata memoria viva, iscritta nei luoghi della città.

Negli anni sono stati realizzati diversi luoghi della memoria:

- un monumento dedicato alle vittime ebraiche sul lungolago;
- una lapide commemorativa nel cimitero comunale, a testimonianza di vite spezzate senza sepoltura;

- e, più recentemente, il 2 febbraio 2024, la posa di 14 Pietre d'inciampo lungo il lungolago di Baveno, una per ciascuna delle vittime dell'eccidio, per restituire nomi, volti e storie a persone che erano state cancellate.

In questo contesto si colloca la scelta di intitolare la Biblioteca civica di Baveno a Olga Ginesi. Una biblioteca: luogo di libri, di bambini, di educazione, di futuro. Esattamente ciò che Olga Ginesi rappresentava.

Ma questa intitolazione non è stata una decisione calata dall'alto.

L'Amministrazione comunale di Baveno ha voluto che nascesse da un percorso partecipato, riconoscendo alla Biblioteca un valore educativo e civico profondo.

Il Consiglio di Biblioteca, in collaborazione con il Consiglio Comunale dei Ragazzi e con l'Istituto Comprensivo "Fogazzaro-Rebora", ha promosso un percorso strutturato che ha visto i ragazzi protagonisti. Sono stati individuati tre nominativi, approfondite le biografie, studiato il contesto storico e il significato delle scelte. I candidati sono stati presentati agli studenti e si è proceduto a una votazione democratica, svoltasi il 14 novembre 2024, con spoglio ufficiale delle schede il 19 novembre 2024.

Da quella votazione è emersa in modo chiaro e condiviso la scelta del nome di Olga Ginesi.

Successivamente, come previsto dalla normativa vigente, l'Amministrazione comunale ha avviato le necessarie pratiche amministrative, trasmettendo la proposta di intitolazione alla Prefettura competente per l'acquisizione del nulla osta, completando l'iter formale e istituzionale richiesto.

A conclusione di questo percorso, il 4 giugno 2025, la Biblioteca civica è stata ufficialmente intitolata a Olga Ginesi, con l'adozione degli atti deliberativi, l'apposizione della targa e un momento pubblico di restituzione alla cittadinanza, nel segno della memoria, della cultura e della partecipazione.

Oggi, come Sindaco della Città di Baveno, ho l'onore di presentare questa intitolazione al Consiglio comunale di Lugo di Romagna e a tutti voi cittadini.

Lo faccio con profondo rispetto e con la convinzione che questo gesto rappresenti un ponte di memoria tra le nostre comunità: il luogo della nascita e quello della morte, uniti dal dovere di ricordare.

Ricordare Olga Ginesi significa ricordare che la cultura può essere ferita dall'odio, ma può rinascere attraverso la memoria condivisa.

Significa affermare che dietro ogni nome inciso su una pietra, su una lapide o su una biblioteca c'è una vita che continua a parlarci.

E oggi, insieme, scegliamo di ascoltarla.

Alessandro Monti
Sindaco di Baveno